

Il monaco

"L'abito fa il monaco, mio caro", disse Luciano a Giacomo. Lo disse con un tono di sufficienza, fissando l'altro quasi senza vederlo. Luciano era vestito con un elegante gessato blu e una brillante cravatta rossa. Anche Giacomo, con i suoi jeans e maglione, aveva un'aria dignitosa ma appariva certamente più dimesso.

Era già da un po' che chiacchieravano. Tanti anni prima Luciano e Giacomo avevano preso strade diverse e non si erano più incontrati. Solo il caso li aveva portati nello stesso bar di quella città lontana, ed ora sedevano comodamente ad un tavolo, gustandosi una bevuta e raccontandosi le loro avventure.

"Certo che ho fatto fortuna, Giacomo", disse Luciano con soddisfazione. "mi sono gettato negli affari e, diciamo, ho puntato sulle persone giuste". Strizzò l'occhio al vecchio amico e proseguì: "il mondo è di chi se lo prende, mio caro. Basta presentarsi bene e crearsi un'immagine: l'immagine è tutto. Poi gli agganci vengono. Certamente ci vuole anche un po' di, diciamo, spregiudicatezza. E' così che si fanno gli affari. Giro il mondo sai, ho appartamenti in ogni parte del mondo e me la spasso. Certo che insieme agli affari vengono anche i rischi... ma io ho le spalle grosse". Allargò le sue lunghe braccia, facendo un gran sorriso per sottolineare la sua sicurezza. "L'abito fa il monaco, mio caro. L'essere umano prende facilmente abbagli e solo l'apparenza ha un peso in questo mondo".



Giacomo fissava Luciano con i suoi occhi intelligenti, ed ascoltava con attenzione. Sembrava sinceramente affascinato dal racconto che man mano diveniva più ricco di particolari e accenti di colore.

"Io invece ho proseguito l'università", iniziò a dire Giacomo quando riuscì a raccontare a sua volta. "dopo la laurea, però, non ho intrapreso la carriera di avvocato. Ho preferito una strada più lunga e faticosa, ma ora sono un magistrato. La mia è una vita complicata e impegnativa, abbiamo sempre casi molto intricati in procura. Uno di questi ti riguarda, sai Luciano. Mi spiace veramente a dover essere io a dirtelo ma... siamo venuti a prenderti. Sei in arresto per traffico di droga, omicidio, riciclaggio e altro ancora". Mentre pronunciava queste parole apparvero in un lampo alcuni agenti di polizia sulla porta del bar.

Il suo amico di un tempo, accasciato sulla sedia, lo fissò per un attimo interminabile, con gli occhi sbarrati e la bocca spalancata. Lui, alzandosi con calma, aggiunse: "L'abito non fa il monaco Luciano, l'essere umano prende facilmente abbagli".

